

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

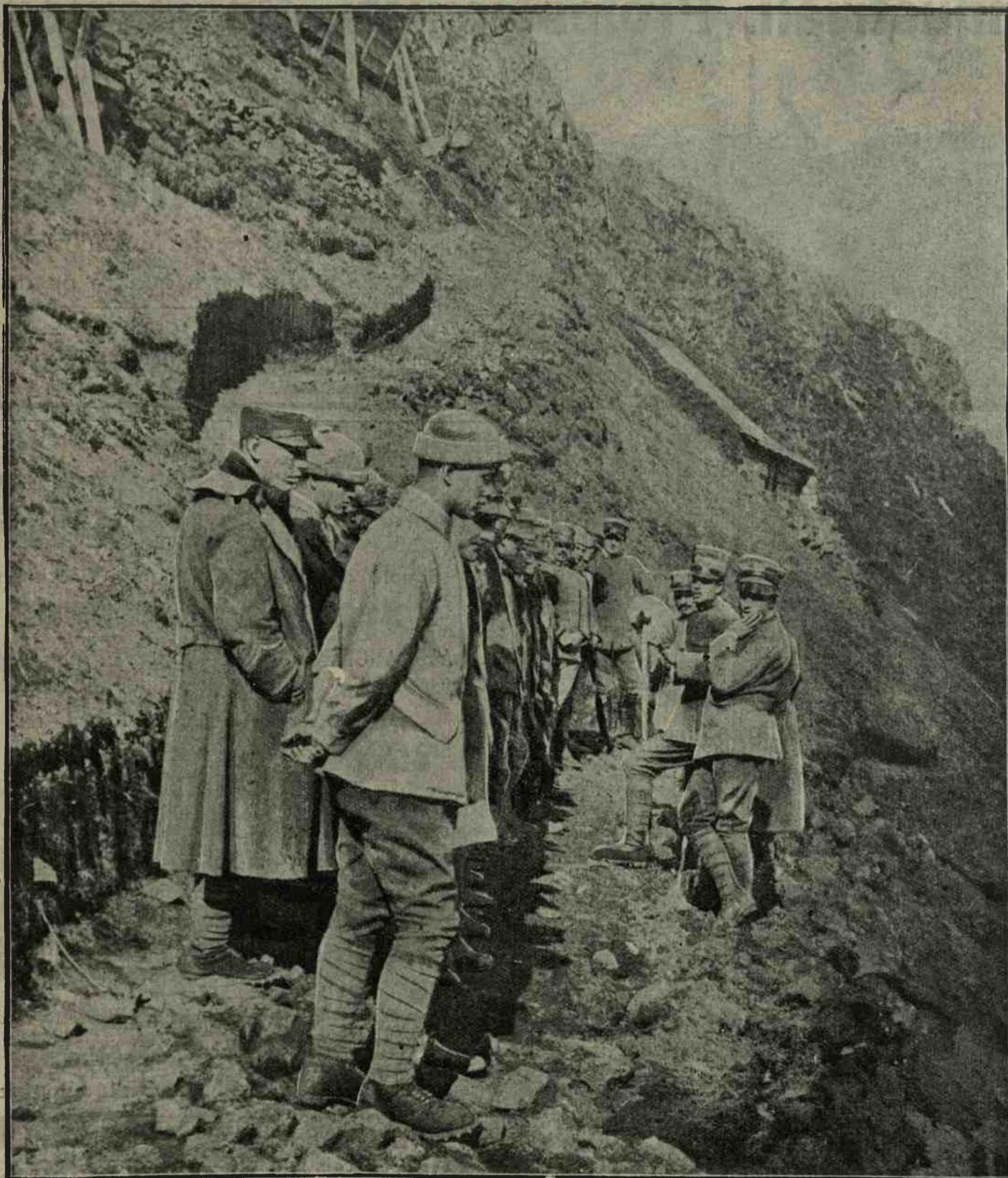
e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

—> *Direttore:* GUSTAVO VERONA <—

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LA NOSTRA GUERRA



LE OPERAZIONI GIORNALIERE DEI NOSTRI SOLDATI AL FRONTE. — L'appello dei presenti.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

TENDE DA CAMPO **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORD BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO INGLESE

R. GOVERNO SPAGNUOLO

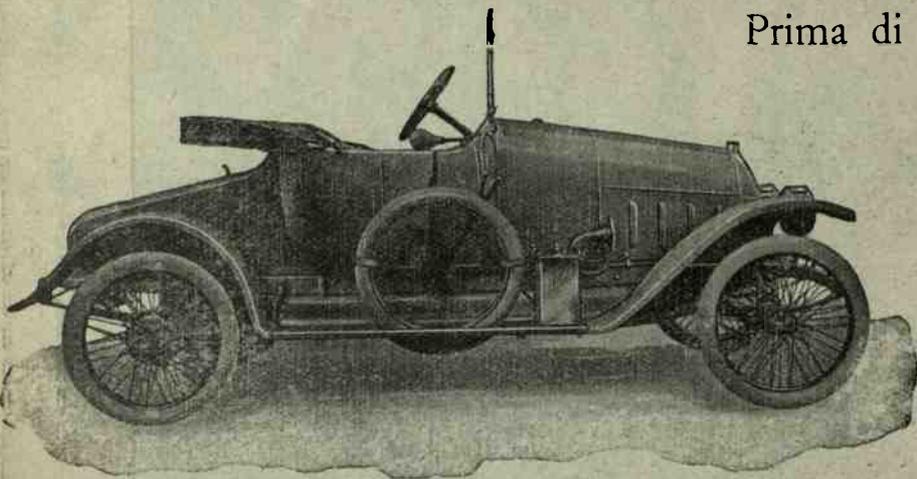
R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica INTEGRALE nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette



CHIRIBIRI & C.

Le migliori e le più economiche
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino

Telef. 85-96.

Telegr. CHIRIBIRI - Torino.

AQUILA

ITALIANA
12-15 HP

La migliore Automobile
la più economica.

Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.

consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

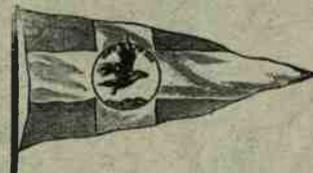
RUOTE SMONTABILI METALLICHE

Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANA

Fabbrica Automobili - TORINO - Corso Graglia

Premiata al Concorso d'Eleganza a Bologna sur Mer.



AERODROMI

"SAVOIA"

Scuole di Pilotaggio - Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla CASCINA COSTA (Brughiera di Gallarate)

BIPLANI

"Savoia-Farman"

Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto militare

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTI

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA",
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3

GIOVANI ITALIANI! Acquistate e diffondete L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA



Match a Milano della squadra estera Anglo-Franco-Belga contro l'Internazionale. — La squadra mista estera. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

loce, preciso e potente nei traversoni in corsa portati dall'estrema linea laterale al centro. Giocatore insidioso, perchè fine e astuto, è apparso il centro di attacco Rieu, e buona impressione ha pure prodotto il Pollet, che giocava in seconda riga, a sinistra. E bravo, molto bravo si rivelò l'estremo attaccante di destra: De Connink. Questi uomini rifulsero veramente su tutti i compagni. Apparvero sopra tutto a punto: non privi, come si supponeva, di allenamento.

« Henocq e Mentha non giocarono male, ma si comprese subito come questi *atouts* non avrebbero potuto mai sopperire alle manchevolezze della squadra che, presenti gli inglesi e il belga Van den Driesche, essi dovevano solamente bene inquadrare.

« L'uomo deficiente, in via assoluta, è stato il portiere. Con uno qualunque dei nostri guardiani di prima squadra in *goal* i franco-belgi non avrebbero subito più di quattro punti. S'è compreso come il Cotteneti sia stato scelto proprio all'ultimo momento e in mancanza di meglio.

« La squadra così composta da alcuni ottimi giocatori individuali e da rimpiazzanti è apparsa slegata oltre ogni dire. Per tutta la durata del primo tempo invano Van Hege ha cercato di coordinare l'attacco e inutilmente Payer ha tentato di far giuoco d'intesa coi due attaccanti di destra.

« Accanto ad azioni individuali magnifiche la squadra franco-belga è caduta in gravissime deficienze di compagine.

Matches di foot-ball

L'incontro Italo-Franco-Belga.

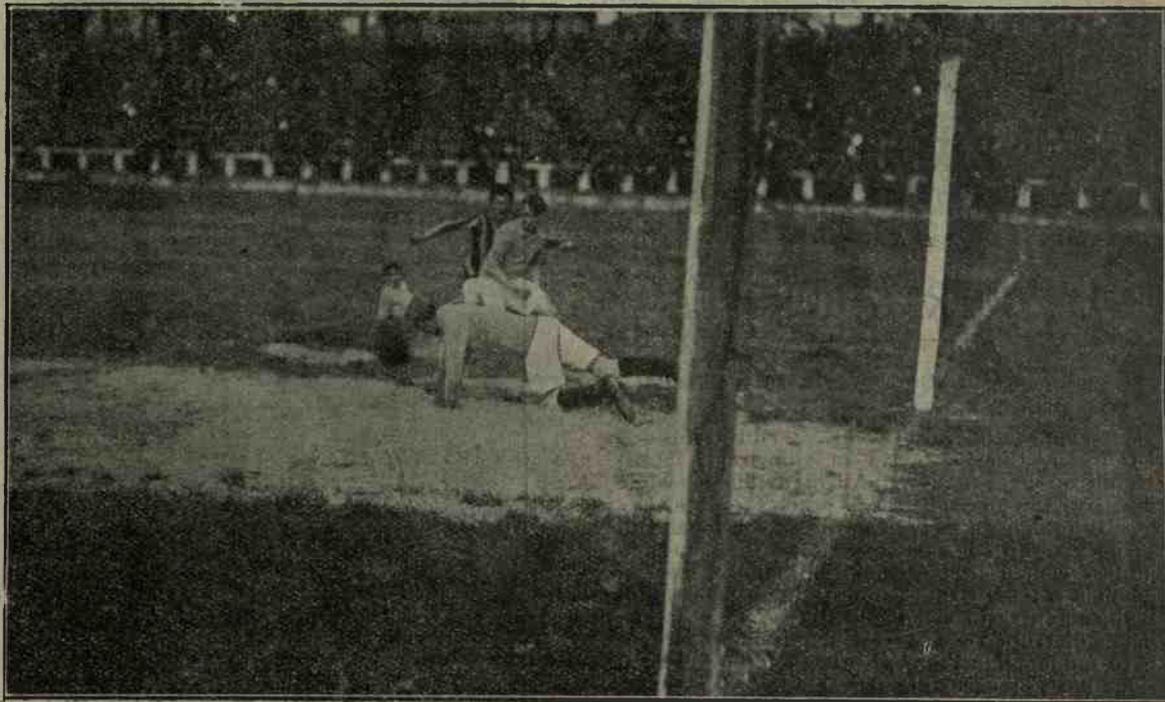
Ha avuto luogo domenica 3 corr., ed il critico della *Gazzetta dello Sport* così parla dell'avvenimento e dei giocatori alleati:

« Il *match* si è svolto non dall'intera squadra, ma dai diversi giocatori ospiti, ha persuaso che se fossero giunti in Italia coi francesi, anche gli inglesi e il belga Van den Driesche, ci si sarebbe trovati di fronte ad una *équipe* superiore ad ogni benevola aspettativa.

« Ha giocato, ad esempio, al centro sostegno il belga Villar, che si era annunciato al posto di terzino. S'è ben compreso quale potente difensore dev'essere. Al centro della linea mediana il suo sistema di difesa s'è sciupato e quasi scomparso; ma son bastate poche azioni di forza e talune entrate in azione potenti e velocissime a ben rivelare il giocatore di classe. E la squadra, pur zoppicante nell'occasionale formazione, ha rivelato qua e là degli uomini di valore reale.

« Herold, il terzino destro, ha svolto un giuoco meraviglioso per abilità e finezza. Quale barriera difensiva avrebbe formata la coppia Herold-Villar se in campo fosse sceso Van den Driesche! Si dice che il portiere Wood è dei migliori. Sarebbe stato un trio d'estrema difesa, dei più potenti.

« Individualmente hanno impressionato l'estremo sinistro Devic — da non confondersi col vecchio internazionale Devic — un tipo di giocatore ve-



Match a Milano della squadra estera Anglo-Franco-Belga contro l'Internazionale. — Una bella parata del portiere della squadra estera. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

« I primi approcci, tra undici uomini che giocano per la prima volta in un *team*, sono sempre rivolti allo sforzo unanime per ottenere un rendimento di giuoco proficuo.

« Per arrivare a ciò, si bada sopra tutto di lavorare a passaggi continui, di evitare insomma l'azione troppo individuale. Non è sempre bene seguire questa tattica che diremo altruistica.

« Infatti nei primi 45 minuti di giuoco, spesi a cercare un'inquadratura impossibile d'ottenere, la squadra ospite è sembrata alla mercè dei nerazzurri. Alla ripresa il giuoco s'è accentrato, volutamente, sui più forti.

« E allora, per merito precipuo di Van Hege, superbo e per tattica e per insuperabile misura nel giuoco individuale e per prodigalità di azioni su azioni; di Devic, instancabile e insidioso oltre ogni dire; del piccolo Rieu e di Payer, per quanto riguarda l'azione offensiva, il *team* franco-belga non solo ha attaccato minacciosamente, ma è riuscito a segnare ben quattro *goals*.



Match a Milano della squadra estera Anglo-Franco-Belga contro l'Internazionale. — La consegna della bandiera alla squadra estera e il consueto grido di inizio della gara. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

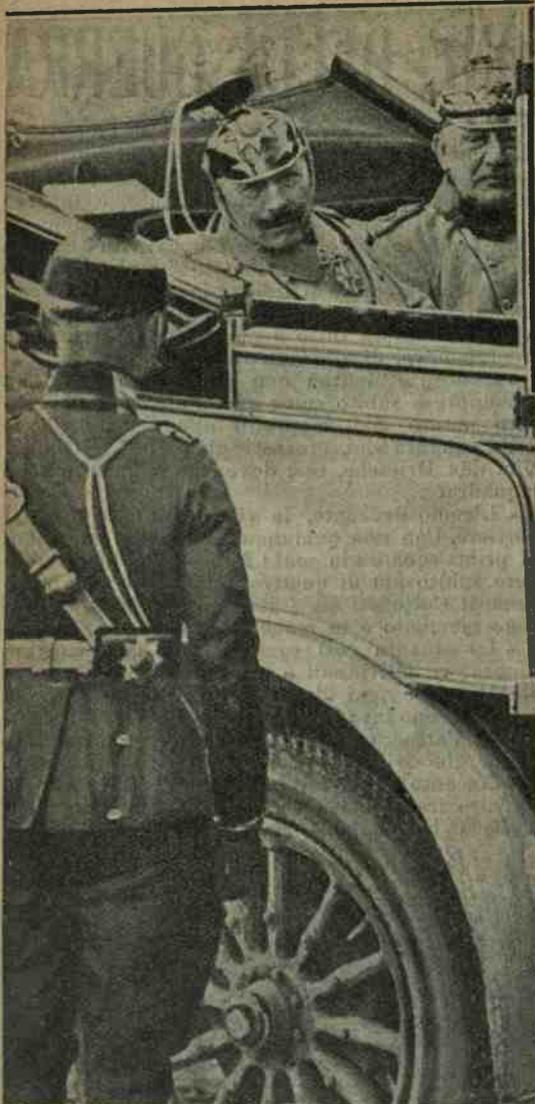
SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



Il Kaiser.

LA GUERRA EUROPEA

Quel che ha fatto l'Italia.

Facendo una rassegna di fine d'anno della situazione sulle varie fronti, il direttore dell'*Observer*, Garvin, mette in rilievo gli inestimabili vantaggi recati agli Alleati dall'instancabile offensiva italiana sull'Isonzo e nel Trentino.

« Gli italiani — scrive Garvin — continuano di pieno inverno ad avventurarsi con impeto magnifico contro le posizioni del nemico, costringendolo a tenere sulla fronte italiana masse di truppe non certo meno ingenti che in autunno, masse di truppe che se fossero state libere, avrebbero raddoppiato l'impeto e la rapidità dell'invasione austro-tedesca dei Balcani.

« E' questo — conclude — il grande servizio che l'Italia ci ha reso, e l'Inghilterra non lo dimenticherà ».

La parola di Cadorna.

Un vecchio garibaldino, Francesco Citti, da Maglie in Puglia, reduce delle campagne del 1860 e 1866, ha voluto che, per mezzo del *Giornale d'Italia*, fosse recapitata al Comando una magnifica pelliccia a difesa dal freddo. Il *Giornale d'Italia* ha pubblicato un autografo del generale Cadorna al suo direttore, che gli inviò il dono del vecchio garibaldino. Ecco la lettera:

« Gratissimo al veterano Francesco Citti del gentile pensiero col quale egli ha voluto esprimere la sua patriottica simpatia all'esercito, in omaggio ai suoi antichi ricordi militari, lo sono pure a Lei, che ha voluto accompagnare con una bella lettera l'invio del vello, auspicio della conquista del vello d'oro. Senonché al tempo di Giasone non avevano ancora inventato i reticolati, nè altri infernali ordigni e si poteva camminare a passo più spedito. La ringrazio pure vivamente dei cortesi auguri e li ricambio di cuore a Lei e al *Giornale d'Italia*.

Come noi per Trieste e Trento.

L'ex-Presidente del Consiglio francese Barthou ha pronunciato alla Sorbona un grande discorso sull'Alsazia-Lorena, senza delle quali — egli ha

detto — la pace per la Francia sarebbe una rinuncia, un'abdicazione, un tradimento del cuore e della ragione: insomma non sarebbe una pace francese.

« La Francia fu vittima di un'aggressione odiosa in cui la ipocrisia ha preceduto e preparato tutte le violenze, tutti gli orrori, tutti i delitti. Mai, mai transigeremo con l'onore. Non ascolteremo la voce corruttrice e le tentazioni equivoche degli emissari della pace germanica. Fedeli ai nostri Alleati e a noi stessi, non tratteremo che con un nemico vinto, alle nostre condizioni e alla nostra ora.

« Già l'arroganza del nemico diminuisce. Non disprezziamo la sua forza, ma non la temiamo; sappiamo che il tempo durante il quale lavoriamo lavora contro di lui. Sentiamo che dietro lo scenario di ferro dell'Impero le rovine si accumulano e preparano l'ineluttabile scadenza delle debolezze e delle rivolte. Possiamo attendere: attenderemo.

« Fratelli e sorelle di Alsazia e di Lorena, che



Il generale Hindenburg.

avete appreso la pazienza e la fiducia: saremo degni di voi. Non vogliamo e non faremo che una pace francese, pace di diritto, di dignità, di giustizia che associerà alle riparazioni del passato abolito dalle armi dei nostri soldati le garanzie per l'avvenire dovute alla Francia ricostituita, ingrandita e nobilitata dalla vittoria ».

Anche il Papa tedesco?

Josef Köhler, il noto professore dell'Università di Berlino, esprime nel *Tag* il vago desiderio di un Papa non italiano. Certo il Papa presente sembra un uomo di eminente intelligenza politica con occhio spaziente oltre i confini della nazione; ma è contro il principio del Papato che da sì gran tempo nessuno non italiano sia stato eletto Papa.

In questo modo il Papato si rende estraneo alle sue funzioni internazionali.

Fu un grande avvenimento l'elezione dell'olandese Adriano VI dopo Leone X; visse troppo poco, deplora Köhler, se no, molte cose sarebbero

andate meglio. Un po' di puritanismo in quella ebbrezza della rinascenza sarebbe stato molto a proposito. Un po' di colpa nella deplorata dipendenza del Papato dall'Italia lo ha dunque il Papato stesso colla lunga serie di Papi italiani.

Ora Köhler non dice di voler subito un Papa tedesco o austriaco o almeno olandese; quel che gli pare un gravissimo errore politico è aver strapato nel '70 lo Stato pontificio al Papa. Va notato che fino alla guerra i tedeschi venivano ponendo tra i loro titoli alla gratitudine italiana precisamente l'averci reso possibile, mediante Sedan, il prendere Roma: ora non più.

Nel '70 si è indebolita quella potenza che sola nei paesi latini è, secondo Köhler, in grado di opporsi alla corrente rivoluzionaria francese, massonica, atea, sostituita colla frase egualitaria e umanitaria il cristianesimo. Ora, dietro questo snervamento di popoli, sta la calcolatrice Inghilterra.

Conclusione: bisogna che il Papa abbia un territorio proprio perchè non sia alla mercè, ecc. ecc., e perchè si tratti di una potenza civile di primo ordine. O Papato o ateismo gallico!

Eroismo italiano e nefandezza austriaca.

La dispensa 96, in data 24 dicembre, del « Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra », fra le ricompense concesse al valore militare fa menzione di una medaglia d'argento data al cappellano militare Romani don Silvio, da Collalto Sabino (Perugia), per la seguente motivazione:

« In pieno giorno, cessato il combattimento, si recava con abito sacerdotale, con crocifisso in mano, accompagnato da un ufficiale e da portafortiti, con bandiere di neutralità e barelle, sul campo di battaglia alla ricerca dei feriti ed al ricupero dei cadaveri. Al nemico che, appostato nelle vicine trincee, impediva col fuoco la pietosa missione, ad alta voce ed agitando il crocifisso, imponeva di desistere, di rispettare Cristo e la neutralità; ma all'invocazione sacerdotale rispondeva il fuoco nemico. Riusciva tuttavia a



Il conte Zeppelin.

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA

SAXON

Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65x105). Magneto Bosch. Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di Velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturessa a 2 posti completa F.rs 3950. A richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

Tipo 6 cilindri. TORPEDO 20/30 HP. Avviamento elettrico. Completa F.rs 6750.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
GENOVA - GARAGE: Piazza Cipro, 21 - Telef. 37-67.

F.rs 3950

far trasportare un ferito e non si ritirava, se non quando constatò che non vi erano altri feriti sul campo.

« Col di Lana, 17 luglio 1915 ».

E pensare che Francesco Giuseppe è o dovrebbe essere il re più cattolico di questa infracidita Europa!

Poveri bambini tedeschi!

La Germania ha incaricato l'ambasciatore conte Bernstorff di confidare al ministro degli Esteri degli Stati Uniti che i bambini tedeschi corrono pericolo di morire per mancanza di latte, del quale la crudele Inghilterra vieterebbe l'importazione in Germania.

E' la ripetizione delle piagnucolose querimonie che la Germania fece echeggiare per il mondo l'anno addietro quando tentò di far credere che i suoi cittadini, privi di pane, soffrissero la fame.

L'espedito è troppo ingenuo per poter trarre in inganno gli americani, i quali non ignorano che la Germania abbonda di vasti pascoli e di bestiame.

Tuttavia il ministro Lansing ha dato istruzioni agli ambasciatori americani a Londra e a Parigi di chiedere ai Governi francese e inglese se si opporrebbero all'invio di latte dall'America nei porti tedeschi.

La nave dei pacifisti... in contrabbando.

Il *Foreign Office* annunzia che a Kirkwall, dove l'*Oscar II*, il piroscafo appositamente noleggiato dal milionario Ford per trasportare in Europa i pacifisti, dovette approdare prima di volgere la prua verso i paesi neutrali, le autorità inglesi sequestrarono 55 sacchi, nascosti nella stiva, di



Una sepoltura militare sul fronte. — L'uscita dalla chiesa. (Fot. Argus - lastre Tensi).

vozione per le sue bimbe gentili, io ringrazio loro tutte, e lei, signora, a nome dei miei soldati, a nome mio anche, che la fortuna ha voluto modesto collaboratore di un'opera tanto soavemente graziosa ».

Il Governo tedesco nel Belgio.

Le ultime notizie dal Belgio recano che la città di Ostenda è ormai completamente isolata dal resto del Belgio. Giorni sono furono fucilate a Ostenda quattro persone, fra cui un soldato belga; venti persone arrestate a Bruges furono trasportate in Germania; una donna fu condannata a venti anni di carcere. A Gand furono arrestate, sotto l'accusa di spionaggio, altre 53 persone. In un villaggio le autorità tedesche ordinarono una requisizione di segala: un contadino, essendosi rifiutato di ottemperare all'ordine, venne senz'altro fucilato nel cortile della sua casa.

L'autorità tedesca aveva ordinato ai cittadini di Bruxelles di ospitare, nelle camere disponibili delle loro case, ufficiali e soldati del corpo d'occupazione. I cittadini, esasperati, cominciarono a togliere i mobili delle loro camere disponibili, trasportandoli altrove. Il governatore tedesco ha ordinato al Borgomastro di pubblicare un manifesto per avvertire che gli ulteriori trasporti di mobili sarebbero stati puniti con carcere e con forti multe.

La strage degli armeni.

La *Corrispondenza* scrive che, secondo un rapporto al Governo inglese, sopra due milioni di armeni che vivono in Turchia la metà almeno è perita. Oltre al vescovo armeno, Monsig. Israelian, massacrato dai turchi col clero, le suore e parte dei fedeli, finora si ha notizia che altri tre vescovi sono stati uccisi.

Di otto non si ha alcuna notizia e soltanto monsignor Waslian è in salvo.



La benedizione alle salme.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

gomma elastica, diretti ad un noto agente tedesco residente in Isvezia. I sacchi contenevano duemila chili di caneciù.

La poesia della guerra...

Le scolare di una scuola comunale hanno inviato alla fronte indumenti di lana.

Fra le molte lettere pervenute dai combattenti così beneficati, gentile e commovente è questa che segue, diretta alla direttrice della scuola, per accusare ricevuta di un invio di calze da parte di un ufficiale degli alpini:

« Il desiderio gentile delle sue brave bambine è stato da me esaudito con una devozione quasi religiosa per le tenere manine inesperte che lavorando, avran pensato al nostro bravo alpino, vigile e forte su le bianche cime che la neve copre e la tormenta inesorabile batte.

« E per soddisfare al desiderio delle sue bimbe sono andato, il giorno dopo, molto, molto in alto — mettiamo 3000 metri per far cifra tonda, ma sono ancora di più — ed ho dato ai miei forti alpini il gentile dono delle bimbe milanesi.

« Ho detto loro che erano delle brave figliuole di una scuola di Milano che avevano lavorato le soffici calze con le loro manine che non conoscono ancora il dolore e il male, e ho visto più di uno sguardo commosso.

« Molti dei miei alpini sono babbi anche loro ed hanno delle bimbe lontane che li attendono e che pregano per loro.

« Il dono gentile ha loro ricordato la casetta umile e tranquilla, qualche bimbo e qualche fanciulla vispi come demonietti, buoni pur essi come le sue alunne di sesta.

« Ed io, che non ci ho messo nulla nel compimento dell'opera buona se non un'affettuosa de-



Una sepoltura militare sul fronte. — La discesa del corpo nella fossa.

(Fot. Argus - lastre Tensi).



La nostra guerra. — Il grande lavoro per trasportare i nostri pezzi da 75 sul nostro fronte nella Val Bruna. A sinistra: il monte Marmolata. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

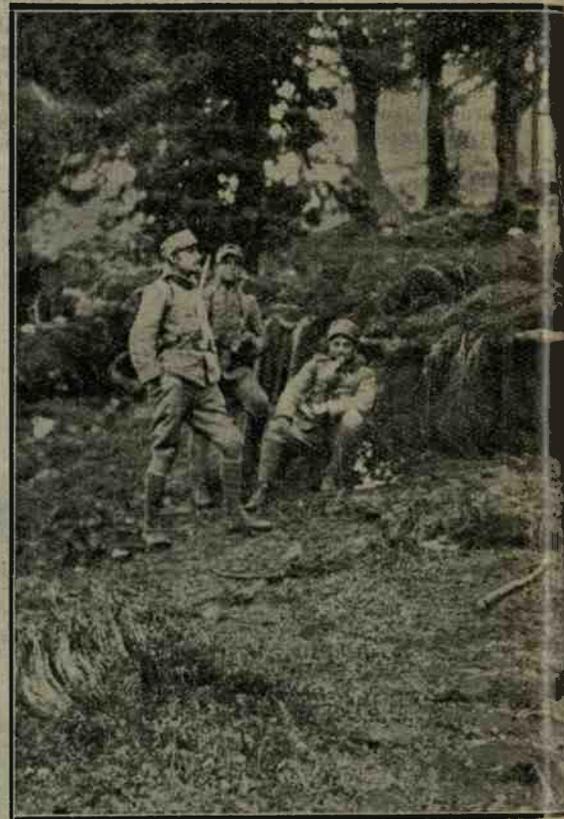
La retroguardia

Quando leggiamo con legittimo orgoglio gli eroismi epici dei nostri soldati al fronte, e dei nostri marinai che assolvono il difficilissimo compito di difendere le nostre coste, e nel contempo quello ancor più arduo di spiare le mosse della flotta nemica che sempre si rifiuta alla lotta aperta; quando con vero sentimento patriottico ammiriamo le belle gesta di questi nostri figli e fratelli, deve sempre, immutabilmente, penetrare nel nostro spirito questo concetto unico e sostanziale: i nostri eroi al fronte e quelli sparsi sui

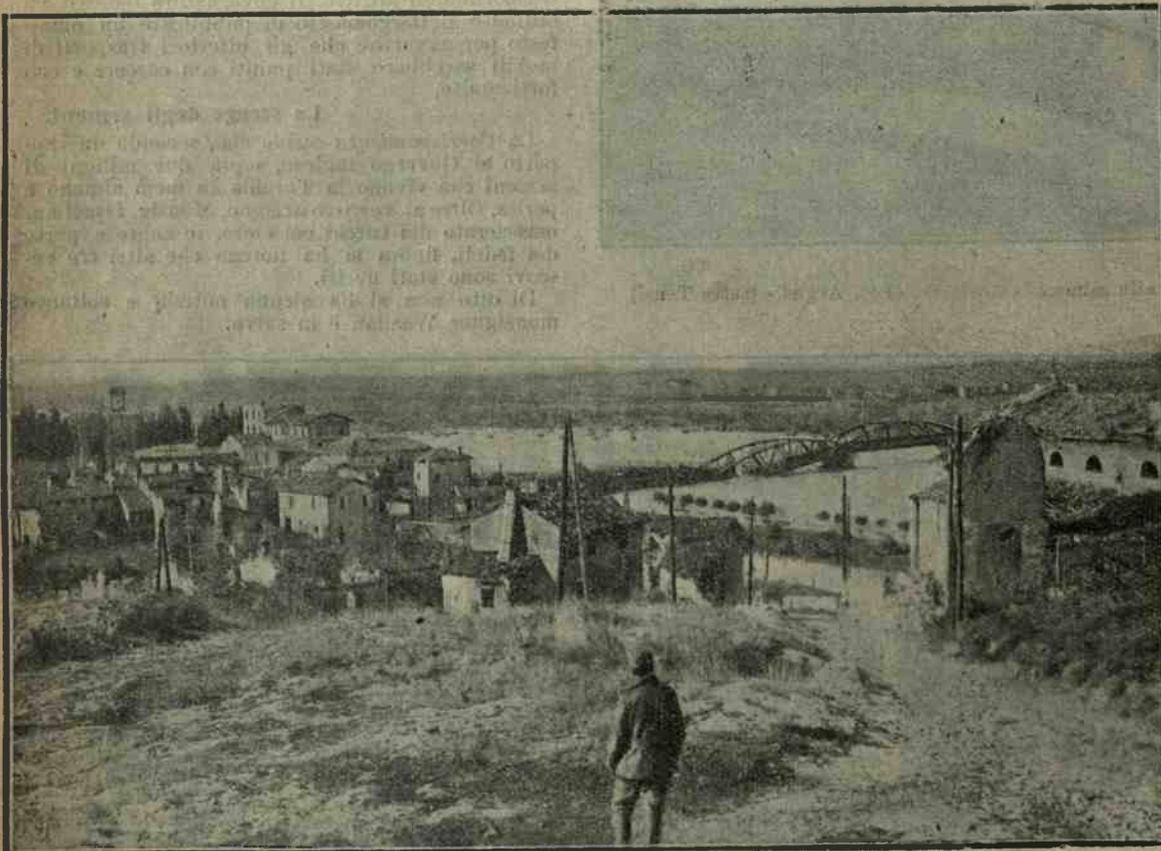
mari costituiscono l'avanguardia della lotta tremenda che tutta la nazione, che tutto il paese strenuamente combatte per uno scopo altamente nobile, ma è appunto la nazione, è appunto il paese che deve esercitare tutta la propria opera di retroguardia perchè quest'avanguardia sappia e possa marciare avanti, sempre avanti, fiduciosa non solo in sé stessa ma anche, e dappiù, in quella parte della nazione che appresta tutti i mezzi morali e materiali per mantenere salda, inderogabile la compagine del popolo, combattente o non com-

battente, fino alla vittoria, fino al raggiungimento dello scopo finale.

L'avanguardia assolve il suo compito, e con quale ardore, con quale entusiasmo lo vediamo ogni giorno, lo constatiamo in ogni relazione ufficiale e non ufficiale, e ne andiamo superbi, degnamente superbi. La gioventù italiana, questa gioventù balda e sicura che noi stessi in qualche momento di sconforto non sapemmo, non volemmo o non credemmo apprezzare nel suo giusto valore, ha oggi dimostrato di essere pari a quella che ci diede il risorgimento della nostra patria; essa va incontro al secolare nemico con un disprezzo della propria vita che solo può avere chi nutra nell'animo alto, puro e sacrosanto l'amore per la patria, e radicato il sentimento del dovere da compiere. Noi abbiamo avuto le più alte e meritate lodi da quelli stessi che una volta non ci elargivano che dileggi; il nostro valoroso esercito, la nostra eroica armata hanno raccolto ormai sui campi nei quali hanno incontrato il nemico, dove hanno potuto mettere in mostra il loro valore, quell'antico valore che effettivamente negli italiani cor non è ancor morto, messe di allori tali da oscurarne i maggiori e più agguerriti eserciti del mondo; l'italiano — considerato come un uomo pacifico, dedito più che ad altro alle arti belle (ed a queste dovremo pur ritornare perchè è vanto,



La nostra guerra. — Sul Carso. Una testa di trincea.



I paesi redenti. — Panorama di Sagrado col ponte sull'Isonzo fatto saltare dagli austriaci. (Fot. Argus - lastre Ten si).

gloria, onore della nostra civiltà latina) ha dimostrato — quando la patria lo ha chiamato a sua difesa, ed a difesa dei più sacrosanti diritti della civiltà e del progresso — che dove c'è l'animo, il coraggio, l'entusiasmo, la fede, il soldato vien fuori come d'incanto, e ne vien fuori fatto tutto di ferro, formato e forgiato come quei guerrieri antichi che pur la storia ci ricorda a nostro vanto, a nostra gloria.

L'avanguardia della nostra massa combattente è dunque quanto di meglio un paese possa augurare a sé stesso perchè si sia sorretti dalla fiducia nella vittoria; le nostre armi sono in mani ferme e sicure e noi viviamo in questa sicurezza, e con essa attendiamo la fine della lotta cruentissima. La retroguardia siamo noi. È tutta la nazione che attende, che spera, che palpita, che conforta l'armato, che gli appresta l'arma, e lo sostiene in tutti i modi, con tutti i mezzi.

Assolve il suo compito così come lo assolve l'avanguardia quella parte del paese che non partecipa col sangue, con la vita, con le cose più preziose dell'esistenza? Per dare la risposta a questo nostro interrogativo occorrerebbe un lavoro minimo, fatto uomo per uomo, individuo per individuo, giacché collettivamente preso il popolo italiano pare che sinora abbia corrisposto a quanto il governo ha chiesto, tanto in linea di prestiti, quanto in linea di imposizioni finanziarie, cioè tasse, rincarico di viveri, ecc. Infatti mai l'Italia ebbe tale disciplina, tanta tranquillità nelle masse, tanta

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

manca di lamentele, malgrado le occasioni non manchino per certe classi che pur sentono il disagio nella vita quotidiana. Anche di ciò dobbiamo essere orgogliosi, e possiamo menar legittimo vanto, quando si pensi specialmente, si vera sunt exposita, che altrove i popoli hanno già da un poco incominciato a far sentire una voce che non è quella atta a rassicurare i proprii governi per la continuità di una guerra e delle relative immense spese ed enormi sacrifici che essa domanda. Il nostro popolo ha compresa — fortemente compresa — la necessità di questa nostra guerra, e ha fatto cosa propria e però non ha lesinato né sangue, né denaro. Potrà fare ancora di più? Sì. Lo affermiamo con sicura coscienza.

La grande maggioranza degli italiani — intendiamo parlare di quelli che non combattono — ha poco mutata la propria esistenza, non ha ancora variato i proprii gusti, le proprie abitudini, anche se soverchiamente spenderemo, anche se inutili alla propria esistenza. A questa, che, ripetiamo, rappresenta ancora una maggioranza, noi rivolghiamo le nostre raccomandazioni.

La guerra aspra e terribile non ha per ora alcun principio che ci faccia sperare nella fine, anzi a dare uno sguardo alla situazione sia politica che strategica essa appare come una vera e propria preparazione alla guerra, e non una con-



La nostra artiglieria. — Mortaio da 210 pronto per sparare. (Fot. Argus - lastre Tensi).

mente concorrere alla sacrosanta opera che si compie? Questo dobbiamo operare noi che facciamo parte della retroguardia onde nessun figlio di questa grande Italia debba essere di essa degenerare; questo occorre perchè la vittoria appartenga a tutti, e perchè i fati si compiano con il concorso di tutti.

Esaminiamo sempre l'opera nostra e se essa non è grande, facciamo in modo che tale diventi.

La Stampa Sportiva.

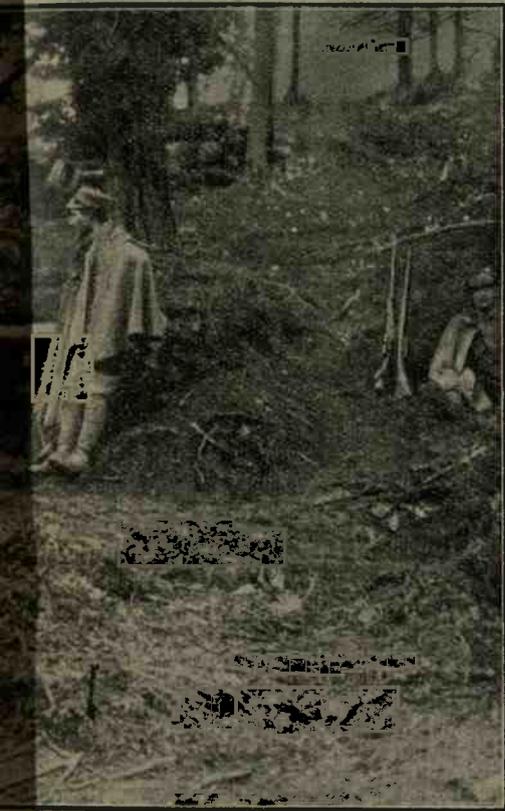
Dalla lettura dei giornali

L'Armata nera francese.

Nella prossima primavera la Francia avrà un'altra armata, l'armata nera, forte, si afferma

nei circoli politici, di oltre 700 mila uomini. La Commissione senatoriale dell'armata studia, infatti, da qualche settimana il progetto inteso alla formazione di un esercito indigeno, progetto che è stato approvato in parte, malgrado le resistenze ed esitazioni della burocrazia militare e coloniale.

La necessità di avere un vero e proprio contingente militare, formato esclusivamente di uomini di colore era da qualche tempo riconosciuta, ed è divenuta realtà dopo le prove di valore e di fedeltà, di abnegazione, affermate dai reggimenti provenienti dall'Algeria, dal Marocco, dalla Tunisia, che si sono battuti eroicamente e con stoicismo nel nord, ad Arras, Varedes, Meaux, Etrepilly, Chambry... E si è pensato allora ad utilizzare su più larghe basi i contingenti indigeni. Uno studio speciale e particolareggiato compiuto dallo Stato Maggiore dei Corpi di occupazione delle colonie francesi ha riconosciuta la



piccolo bosco. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

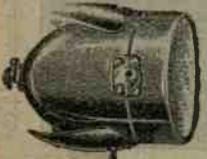
nuazione di essa, né tanto meno una risoluzione. dunque se così purtroppo stanno le cose, occorrerà che ognuno di noi sacrifichi tutto quanto può, tutto quanto gli è inutile, gli è soverchio, gli è di più per i bisogni urgenti della esistenza e che il tutto completo di questi sacrifici vada a profitto dello stato, della patria, della nazione che combatte, che deve combattere, fino alla fine, fino alla vittoria.

Come potremo — dopo — alzar la fronte davanti ai nostri nepoti e dir loro: ecco, tutto ciò che abbiamo fatto per te è frutto dei nostri sacrifici, è frutto dei nostri dolori, delle nostre sofferenze, se dolori e sofferenze dovessero pur costarci questi sacrifici? Come potremo inorgogliarci di un tanto e giusto orgoglio quando l'opera fosse stata compiuta senza alcuna nostra sofferenza, senza alcun nostro sforzo mentre lagrime, lagrime e lagrime sgorgano dolci, quiete, purificatrici dagli occhi di sante ed eroiche madri, di orbate spose e prelle? mentre il miglior sangue nostro si versa per il trionfo della giustizia, del diritto, per la sostituzione di una pace lunga, duratura, basata su solide ed incrollabili basi?

Ognun di noi rientri in sé stesso giorno per giorno, esamini la propria coscienza, dica a sé stesso: che cosa ho fatto io oggi per la patria? Quali dolori ho per essa sofferto? quali privazioni? Sono meritevole del nome italiano? e se nulla ho fatto che cosa posso io compiere perchè la mia coscienza sia tranquilla e possa anche io degna-



Le terre redente. — Veduta del Monte S. Michele (Carso). (Fot. Argus - lastre Tensi).



Collettore aperto.

REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58
FARI e FANALI per Automobili



Collettore chiuso.

— CATALOGO A RICHIESTA —



Il giorno del Natale negli ospedali militari a Milano. — L'albero del Natale e i doni offerti ai soldati feriti in guerra. Gli ammalati attorno all'albero in attesa della distribuzione dei regali. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

possibilità di arruolare, in un periodo relativamente breve, circa 300 mila uomini nell'Africa occidentale; cifra che non ha nulla di esagerato quando si ponga mente che quelle regioni soggette alla Francia hanno circa 14 milioni di abitanti.

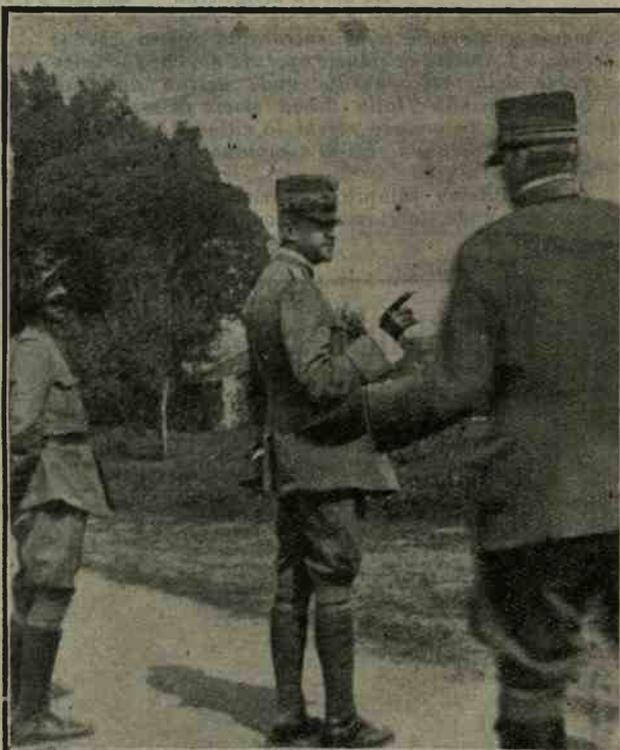
L'isola del Madagascar, che ha tre milioni di abitanti irregolarmente raggruppati, ne potrà dare 60 mila, la Riunione, la Guiana e le Antille ne potranno fornire 40 mila; l'Algerie e la Tunisia con 7 milioni di abitanti, 140 mila; l'Africa occidentale, con 13 milioni di abitanti, 300 mila; l'Indocina, che ha 14 milioni di abitanti, 280 mila. E poscia prelevando un contingente dell'uno per cento sui 9 milioni di abitanti che popolano il Marocco e l'Africa equatoriale francese, si potrà arrivare a costituire un'armata di 830 mila uomini solidi, coraggiosi, eccellenti tiratori, che nei primi giorni della prossima primavera potranno essere d'una immensa utilità in Francia.

Si è affermato che le truppe nere non potranno acclimatarsi in Francia, a causa della temperatura rigida durante l'inverno. Ma a questo pare provveda il progetto ora allo studio con lo stabilire che la nuova armata debba essere concentrata ed esercitata, durante l'inverno, in Algeria. Essa troverà colà fino al mese di marzo il clima adatto.

Se il progetto — dice il *Roma* — sarà approvato, la Francia potrà contare fra qualche mese su un contingente formidabile, qualcosa come 700 mila uomini...

I nostri bersaglieri.

Il vestiario, l'arredo e l'armamento dei primi bersaglieri erano stati particolarmente studiati dal loro creatore, allora capitano dei granatieri,



S. A. R. il duca d'Aosta assiste ad un combattimento a... (Fot. Roma).

per renderli spediti nelle marcie e nel combattere. Il bersagliere, quale lo aveva ideato da prima Alessandro La Marmora, aveva una giubba di fatica di panno azzurro-nero con brevi falde a quattro bottoni e mostre cremisi, un cappotto dello stesso colore a doppio petto, il cappello come l'attuale ma con l'ala leggermente ricurva. Le guarnizioni non erano di metallo giallo, ma bianco brunito.

In quartiere i bersaglieri ed i graduati di truppa portavano in capo una berretta da carrettiera rossa e turchina con fiocchetto rosso. Dopo il 1859 adottarono il *fez* rosso e fiocco azzurro degli zuavi. I calzoni non erano larghi non essendosi ancora copiati quelli dei francesi. La tunica aveva la gonnella lunga e pieghettata.

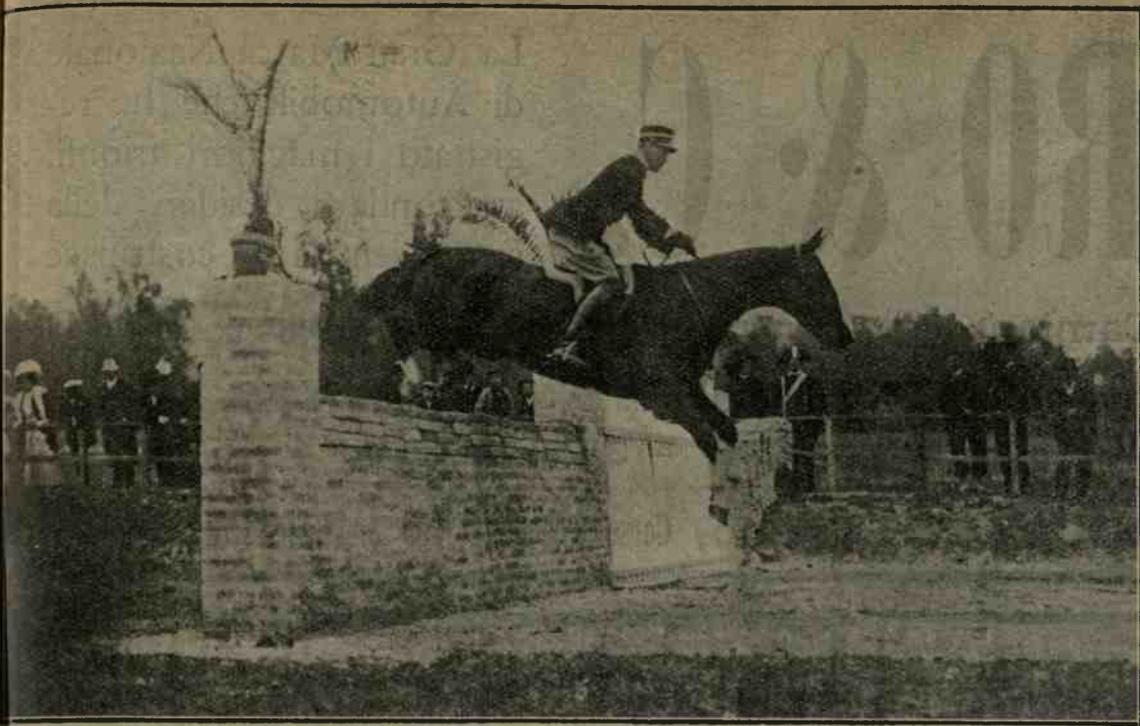
Gli ufficiali vestivano come i soldati, ma nel 1836 portavano la sciarpa azzurra alla cintura come attualmente i corazzieri. Nel 1842, quando fu creata la quarta Compagnia del Corpo, data ai bersaglieri la mantellina, ma durante la spedizione di Crimea fu nuovamente dato loro il capotto. Più tardi la tunica dei soldati diventò più corta: i soli ufficiali e sott'ufficiali conservarono il gonnellino pieghettato.

Il bersagliere quale fu dal 1842 al 1850 è quello modellato dal Marocchetti che adorna il monumento a Carlo Alberto a Torino.

I primi erano armati di carabine rigate a camera (sistema Delvigne), che avevano nel ceppo del calcio un congegno per mezzo del quale i fulminanti andavano a posarsi automaticamente sul luminato ed erano munite di un sottocalcio concavo a due becchi che si adattava contro la spalla per prendere meglio la mira. Portavano ottanta cartucce nello zaino e venti nella giberna.



Il giorno del Natale negli ospedali militari di Milano. — La distribuzione dei regali ai soldati che non possono muoversi a causa delle ferite. Le dame della Croce Rossa fanno il giro nelle sale dell'ospedale a portare i doni offerti. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Il capitano Fenolio, vittima della tragedia passionale di Roma.

L'anno 1916.

L'anno 1916, sedicesimo del ventesimo secolo, è bisestile, cioè conta 366 giorni, di cui 29 spettano al mese di febbraio. Secondo i pregiudizi volgari, l'anno 1916, essendo bisestile, dovrebbe essere triste, stravagante, apportatore di grandi calamità. E' questa una superstizione stupida quant'altra mai, tanto stupida che neppure gli studiosi di folclorismo ne hanno potuto rinvenire la causa e l'origine.

Gli anni bisestili sono necessari al mantenimento dell'ordine del calendario, e si inseriscono generalmente ogni quattro anni, affinché l'equinozio di primavera, si trovi sempre al 21 di marzo. Qualora non si facesse questa quaternale inserzione, si andrebbe incontro ad un gravissimo inconveniente: che dopo un certo numero di anni le stagioni sarebbero spostate; noi avremmo inverno nei mesi di giugno, luglio e agosto, ed estate nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio.

La ragione, dunque dei bisestili è questa: tenere fisso l'inizio della primavera, e conseguentemente di ritenere nella loro propria sede le altre stagioni. La Pasqua cadrà il 23 aprile. Sarà una delle più alte del corrente secolo, anzi la più alta, dopo quella altissima del 25 aprile, che avrà luogo nell'anno 1943. E' noto che la Pasqua non può cadere prima del 22 marzo nè dopo del 25 aprile. L'ultimo anno in cui ebbe luogo alla data del 25 aprile fu il 1905, e alla data del 25 aprile, l'anno 1886.

Un versetto popolare afferma che in quell'anno in cui la Pasqua accadrà il 25 aprile avverrà la fine del mondo. «Se Giorgio Iddio crucifiggerà, la fine del mondo arriverà». San Giorgio la cui festa si celebra il 23 aprile, e quindi nel venerdì santo, quando la Pasqua cade il 25, diviene in tale occasione il crocifisso del Signore, ed allora la catastrofe finale... è ogni volta inevitabile. Vintisette anni ci separano dall'orribile cataclisma!

Nell'anno 1916 avranno luogo cinque eclissi, tre dei quali saranno di sole e due di luna. Saranno visibili in parte e in alcune regioni d'Italia questi eclissi: 1. parziale di luna, del 20 gennaio, sul far del giorno; 2. totale di sole del 3 febbraio, da osservarsi come parziale nelle terre al confine italo-francese, poco prima del tramonto; 3. parziale di luna, del 15 luglio visibile dalle 3 dopo la mezzanotte fino al tramontar della luna.

Si attende inoltre il ritorno della piccola cometa periodica nominata Perrine, veduta per la prima volta l'8 dicembre 1896 dall'astronomo americano Perrine. Ritorna in vista della terra ogni sei anni e mezzo, ma non è visibile senza cannocchiali. Altre comete potrebbero apparire all'improvviso tra le quali non sarebbe improbabile qualcuna luminosa e grande come quella di Donati vista nel 1850, e di Coggia apparsa nel 1874, ovvero qualche altra più modesta, ma sempre caudata e non visibile, come la famosa cometa di Halley, che apparve nel 1910 e che incusse tanto incanto timore: essa non ritornerà che nel 1985!

Nei primi mesi del nuovo anno 1916 saranno visibili in differenti ore della notte tutti e quattro i più interessanti pianeti del sistema solare: Venere, Marte, Giove e Saturno. E' questa una coincidenza non comune, e preziosa per i cultori della scienza dei cieli.

Il giornalismo inglese.

Il giornalismo in Inghilterra ha fatto le sue prime armi assai più lentamente che in Francia, Italia e in Germania.

Alla fine del secolo decimoquinto «l'arte nera» aveva fatto il suo ingresso in Inghilterra, ma



Il capitano Fenolio, della scuola di Tor di Quinto, era uno dei migliori cavalieri dell'esercito italiano.



S. E. Cadorna e S. E. Porro con i loro aiutanti studiano sulle carte i movimenti delle truppe a... (Fot. Roma).

ancora duecento anni più tardi si contentava, oltre Manica, delle *newletters* manoscritte che non davano altro che pure e semplici notizie politiche. Per contro i *new-pamphlets*, quasi alla stessa epoca, erano già stampati e la felice idea di riunire i primi fogli ai secondi originò il primo giornale. Questo fu un periodico settimanale che fu presto seguito da altri e si chiamò il *Wecwer Courant*.

La mano del censore pesava gravemente su questi primi giornali e nessun redattore era certo di non essere frustato o impiccato, poichè l'articolo più innocente poteva sembrare un delitto di Stato. Perciò ai poveri lettori non si fornivano che notizioline di cronaca e molti.... serpenti di mare!

Dopo aver respirato alquanto per breve tempo sotto Enrico VIII, i giornalisti inglesi dovettero ancor più piegarsi sotto il giogo governativo durante il regno di Carlo II, questa volta, forse, per egoismo del re, che pubblicava egli stesso un giornale, senza dubbio per paura che il contatto con gli altri giornali lo facesse ammalare del terribile morbo che devastava allora tante terre: la peste nera.

Questo periodico regale si chiamava *London Gazette* ed esiste ancora sotto un tal nome come organo ufficiale del governo. Trentadue anni più tardi, finalmente la censura fu abolita e sotto il regno di Guglielmo III cominciarono a pubblicarsi una quantità di giornali fra i quali apparve il primo quotidiano, il *Daily Courant*.

Cessata un po' la paura delle pene per i delitti di stampa, la politica cominciò a far capolino prima timidamente, poi più coraggiosamente e

Daniel Defoe poté fondare la *Review* mentre pubblicava il suo famosissimo *Robinson Crusoe* nella *London Post*. Con l'andar del tempo il rapido e sempre crescente e soverchiante sviluppo del giornale parve riuscir gravoso al governo, il quale cercò di calmarlo e di regolarlo con misure speciali come l'imposta sugli annunci. Ma era troppo tardi. Il mercato delle riviste era ugualmente florido. I *Tratter*, *Spectator*, *Guardian* si svegliavano incessantemente alla vita, mentre apparivano i primi *Magazine* e le prime *Reviews*. Fu allora che si produsse qualche cosa di inatteso. Il *Public Aunertiser* mostrò nn tal dispregio per le misure restrittive edite contro la stampa e le sfidò così energicamente con le sue celebri «Lettere di Junius» che riportò vittoria completa. Il sogno della libertà di stampa fu realizzato. Il *Morning Chronicle*, che contava fra i suoi collaboratori Carlo Dickens, battè il passo e fu seguito da confratelli senza numero. Queste informazioni le togliamo dalle cartelle volanti del *Secolo XIX*.

La Turchia batte a denari...

Talaat bey, Ministro degli interni di Turchia, ha parlato al corrispondente della *Vossische* dei rapporti turco-tedeschi a guerra finita. «Dobbiamo riacquistare la nostra antica forza — disse egli — il nostro antico prestigio. A questo fine bisogna far rifiorire economicamente il paese, elevare il benessere della popolazione e così accrescere le entrate dello Stato. A ciò occorre il capitale tedesco. Ecco l'aiuto che la Germania può darci per il rinnovamento della nostra esistenza». E più oltre: «Noi sappiamo che cosa è la civiltà tedesca; perciò ogni patriota turco desidera di porla il più presto a servizio dei nostri interessi, specialmente col fondare industrie.

NAZZARO & C.

La Gran Marca Nazionale di Automobili che ha registrato i maggiori trionfi, asseconda i desideri della sua Clientela e costruisce

Vetture **25-30 HP**, Camions della portata utile di **Kg. 1800 e 4000**

Motori per Imbarcazione **35 HP** e Motori da Aviazione **ANZANI**

10 Cilindri 100 HP — 6 Cilindri 60 HP — 3 Cilindri 35 HP

Fabbrica Automobili NAZZARO e C. - Torino, Corso Peschiera, 250 - Telefono 85-97.



FABBRICA RADIATORI

per Automobili.

RIPARAZIONI

Via Moncalieri, 12 - TORINO - Telefono 43-23

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



Società Anonima

Giov. Henseberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

SCAT

Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ea avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitare i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reperto vendite: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

CINZANO

VERMOUTH



IL "CINZANO" É CORROBORANTE INSUPERABILE
PRIMA E DOPO OGNI CIMENTO SPORTIVO !

Ford decise di tornare in America in seguito alla profonda delusione provata nel constatare, appena giunto in Europa, che l'attuazione dei suoi sogni di pace era assolutamente impossibile e che la sua missione non era presa sul serio neanche dalle stesse Società pacifiste della Scandinavia. Si calcola che il disinganno gli sia costato dai 4 ai 5 milioni.

Un giovane eroe.

Tra le ultime onorificenze concesse e pubblicate nel Bollettino Militare è compresa quella del giovane milanese Gian Antonio Cassola, figlio dell'avv. Romualdo, nato a Milano nel giugno 1900. Fin dallo scorso anno, appena quattordicenne, si arruolava in Francia tra i volontari garibaldini, partecipando alla battaglia delle Argonne; scappata la nostra guerra se ne veniva in Italia, e falsificando per scopo patriottico dei documenti, si arruolava sotto falso nome nel 68° fanteria.

Scoperto dopo un mese quando, cioè, non aveva ancora raggiunti i 15 anni di età, il Cassola venne mandato a casa. Indomabile, però, nella sua volontà di combattere, si arruolava nuovamente sotto il falso nome di Giuseppe Fonda nel 54° fanteria. Questa volta egli riuscì a partire per la fronte. Distintosi in pericolosissime ricognizioni, il 7 settembre, spintosi arditamente in una ricognizione avanzata, veniva colpito da una palla che gli attraversò il collo ed il polmone.

Lasciato per morto presso il reticolato austriaco, dopo molte ore poté, strisciando, avvicinarsi alle trincee italiane, fatto segno a replicate scariche della fanteria nemica.

Esausto, venne trovato dai soldati mandati a cercarlo; trasportato in un ospedale da campo, venne in seguito condotto a Milano, dove fu curato con tutto l'amore. Ora il valoroso ragazzo, che arde dal desiderio di ritornare al fronte, è stato ricompensato con la medaglia al valor militare.

I rivoluzionari russi e la guerra.

Il noto rivoluzionario Burtzeff, al quale è stato concesso di tornare a Pietrogrado dall'esilio per due mesi, ha fatto testè un'esplicita professione di fede, dicendo che una pace separata fra la Russia e gli Imperi centrali sarebbe inconcepibile, mostruosa, delittuosa, poichè segnerebbe la fine della Russia. « Noi, rappresentanti della democrazia — ha concluso Burtzeff — siamo per principio avversi alla guerra, ma nelle presenti circostanze riconosciamo che la guerra è necessaria e che sarebbe follia pensare alla pace prima che il militarismo prussiano non sia stato schiacciato ». Ed ecco l'unità dei popoli!



Il Natale in trincea. — Soldati che si riscaldano intorno ad una latta di petrolio trasformata in braciore mentre aprono una cassetta di cioccolatini dono natalizio. (Fot. Argus - lastre Tensi).

Attorno alla guerra

Un gentile episodio della nostra regina.

Si narra questo originale episodio che sarebbe avvenuto giorni scorsi in un ospedale di guerra di una città che non fa parte della zona di guerra.

Una sera, poco dopo le 6, una signora vestita molto semplicemente, si presentava alla porta dell'ospedale e, rivoltasi al piantone, chiedeva di poterlo visitare. Alla risposta che non si poteva accontentarla perchè l'ora della visita era passata, la signora chiedeva di poter parlare all'ufficiale di guardia, e veniva introdotta nel camerone di servizio attiguo all'atrio, al piano terreno.

Colà, su un divano, l'ufficiale, un giovane sottotenente, passata l'ora della visita, s'era assopito. La signora, introdotta nella saletta, s'appressò all'ufficiale: al rumore dei passi, questo si riscosse e le chiese, con tono di voce che rifletteva la contrarietà di essere stato disturbato, che cosa volesse. La signora ripete la domanda, e avendo pure l'ufficiale risposto che l'ora utile per la visita era passata e che non era possibile fare un'eccezione, ella replicò asserendo di dover partire quella sera stessa.

Mentre il colloquio si svolgeva, l'uscio della saletta s'apriva e un capitano, affacciatosi, preso da subitanea confusione, si poneva affrettatamente sull'attenti, mormorando impacciato:

— Maestà...

Immaginarsi la confusione del sottotenente. Il povero ufficiale non sa ancora darsi pace dell'accaduto.

Due giorni dopo, di sera, la stessa signora, vestita modestamente si ripresentava ad un altro ospedale chiedendo di visitarlo.

Riconosciuta però subito questa volta, la si pregò di voler accomodarsi per brevi momenti fino a che il personale fosse avvertito della visita. Ma la Regina vi si rifiutò recisamente, dicendo: « Lasci stare, lasci stare: io preferisco vedere le cose come sono sempre », e volle essere guidata senza indugio ai letti dei feriti.

I propositi francesi.

Il generale Gallieni ha pronunciato energiche parole innanzi al Senato francese mentre era in discussione il progetto per la chiamata sotto le armi della classe 1917. Egli ha assicurato che tale classe costituisce soltanto una parte delle risorse ancora disponibili, promettendo di adoperarsi perchè tutte le altre forze siano usate a tempo opportuno, ed ha concluso dicendo:

« La Francia diciotto mesi fa voleva la pace per sè e per il mondo; oggi vuole la guerra. Essa vuole la guerra con tutte le sue energie, vuole impiegare tutte le sue risorse. Chi pronunzia per la strada la parola pace, è considerato, e deve esserlo, come un cattivo cittadino. I soldati feriti non si lamentano: sono anzi fieri delle loro mutilazioni; le madri non piangono la morte dei figli, ma vogliono che siano vendicati. »

« Tutta la nazione accompagna col cuore la giovanissima classe che sta per prendere le armi. La grande lotta per la quale nuovi soldati debbono

prepararsi, finirà soltanto quando la Francia, d'accordo con i suoi alleati, potrà dire di avere ottenuto lo scopo che le permetterà di riprendere senza pericolo la sua opera di pace ».

La superbia e la fede.

Tra un re vinto ed un re... momentaneamente vincitore.

Malato, ma non domo, Re Pietro di Serbia nutre una grande fiducia nell'avvenire dei suoi soldati.

« Anzi, dei miei commilitoni, giacchè io non sono più che un semplice soldato nelle file comandate dal Principe Ereditario — ha egli dichiarato all'inviato del *Journal* in Albania. — Essi cadono di fame e di fatica, ma fra qualche settimana di riposo vedremo. Bisogna che io viva per assistere al trionfo della nostra giusta causa ».

E per contro la *Frankfurter Zeitung* ha da Sofia che Ferdinando di Coburgo ha diretto da Prizrend, al Presidente del Consiglio, Radoslavoff, il seguente telegramma:

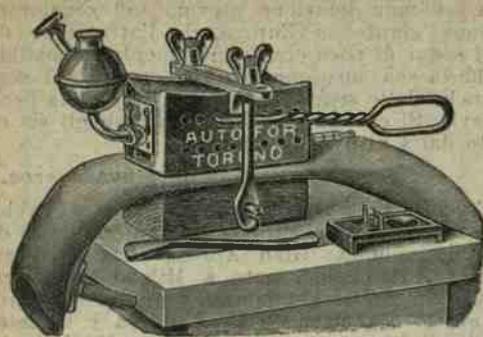
« Dai piedi dell'enorme muraglia di queste montagne ricoperte di neve, dalla meravigliosa Prizrend che è occupata saldamente dalle mie truppe, mando un saluto di gioia e ringrazio Iddio e la forza impetuosa del popolo bulgaro ».

Il turismo... per la pace.

Prima di partire da Cristiania, Ford, capo della missione dei pacifisti americani, elesse una Commissione di cinque suoi fidi, i quali dirigeranno la spedizione in sua vece. Al Presidente della Commissione consegnò un vaglia di 1.250.000 lire per le spese.



La nostra guerra. — Al nostro fronte nelle terre redenti il generale Piacentini alla forcella Longere in attesa di ordini per un attacco. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



VULCANIZZATORE

per camere d'aria e coperture

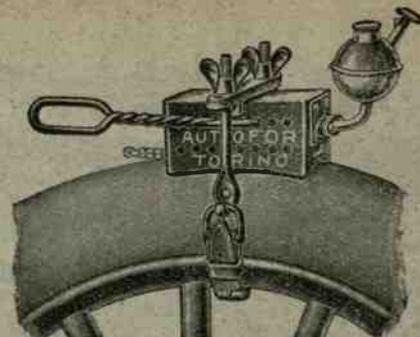
" **AUTOFOR** "

Semplicità



Contatori per Mozzi " **AUTOFOR** "

Precisione



VULCANIZZATORE

per coperture e camere d'aria

" **AUTOFOR** "

Vendita all'ingrosso: **Ing. FORTINA & SCHAEFFER** - Via Baretto, 33 - **Torino**

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - **TORINO**

Succursali a: **MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE**

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI** e **APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

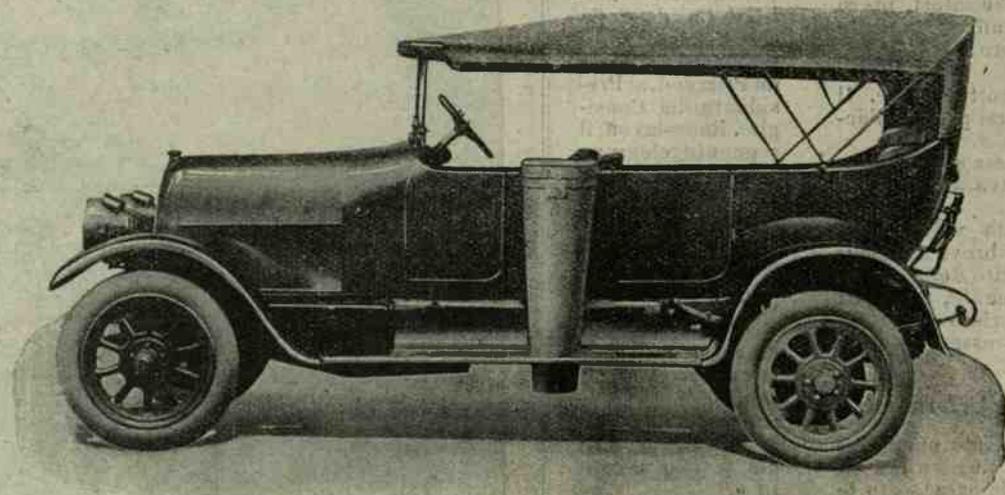
FIAT

Fabbrica Italiana

Automobili Torino

Società Anonima - Capitale sociale 17.000.000.

Corso Dante, 30-35



Vettura Torpedo 30/45 HP recentemente fornita a S. M. il RE per servizio di guerra.

Per chiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:

Garages Riuniti FIAT

ROMA

Via Calabria, 46 - Telef. 36-86

MILANO

Corso Sempione, 55 - Tal. 94-45 - 12-700

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA

Porta Camollia - Telef. 2-92

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-85

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41 6

NAPOLI

Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-85

BIELLA

Via XX Settembre, 37.